

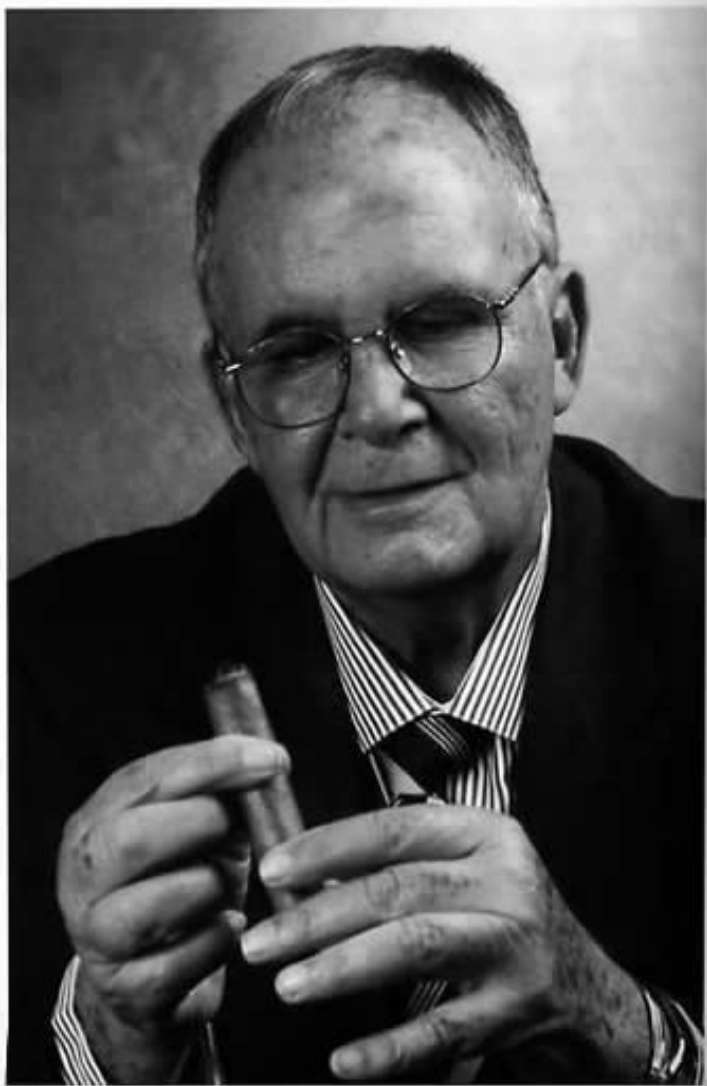
# L'ITALIA

## SENZA UNA RUGA SUL CUORE

Orlando Quiroga, nativo di Jaruco nella provincia dell'Avana, settant'anni portati con letizia, è un intellettuale a tutto tondo che in oltre mezzo secolo si è occupato di giornalismo (come critico cinematografico), di televisione (come redattore del programma culturale per la televisione cubana "Huron Azul" ed "En la escena"), ha scritto romanzi ("Muñecas de cristal", dove narra la vita di alcune "bambole di vetro", cioè le mitiche ballerine del Tropicana ante rivoluzione), libri di memorie ("Nada es imposible" dove ripercorre gli incontri "impossibili" della sua esistenza). È stato relatore in diversi "Festival del Habano" e nella sua carriera ha ricevuto premi prestigiosi dei quali ci sia consentito citare l'ultimo quale "Hombre Habanos", per il settore comunicazione.

Come ci racconta in "Pasión Habanos da Partagás a Robaina", iniziò a fumare sigari avana a Parigi dopo una cena presso il mitico ristorante "La Tour d'Argent", in compagnia di Brigitte Bardot e Jean Gabin (fu un Henry Clay prodotto a La Corona) e da allora - siamo alla fine anni Cinquanta - quella per l'Habano è divenuta la sua grande passione.

Così, a metà degli anni Novanta, grazie ad un permesso speciale (sino ad ora concesso ad un numero di ricercatori che si contano con le dita di una mano) inizia la consultazione dei documenti negli archivi storici cubani (negli scantinati del Capitolio) e pubblica due libri sul tema dell'Habano, non rintracciabili nel nostro Paese.



...questi i termini con cui la direttrice della rivista Smoker Magazine, Marzia Bertacca, si riferì a me durante la festa tra amici che Alessandro e la sua bella compagna Elisabetta, traduttrice impeccabile del mio libro *Pasión Habanos*, organizzarono in mio onore. "È una persona con tanti anni alle spalle ma nessuna ruga sul cuore", disse la direttrice, "e che ci offre il dono di due ore di lettura affascinante con il suo libro *Pasión Habanos*".

La serata a cui mi riferisco si è svolta a Bergamo ed ha chiuso il mio soggiorno di tre settimane in Italia, che ha interessato anche Iseo, Cento, Bologna, Firenze, Roma, Modena, Brindisi, Lecce, Mantova, Brescello, Milano, solo per citare alcune delle località.

Alla luce di questa esperienza mi viene spontaneo sottolineare come l'Italia intera possieda un fascino unico al mondo e che rappresenta una fonte a cui l'umanità può attingere per saziare la sua sete di bellezza.

La chiesa barocca di Lecce, gli oliveti di Brindisi, le uve brunastre che attendono di essere raccolte in Franciacorta, i cigni del lago di Iseo, i profili delle torri di Mantova all'imbrunire, le statue di bronzo di Don Camillo e Peppone nella piazza di Brescello.

Avere il privilegio di vedere Roma di notte, con le luci che illuminano le meraviglie del Vaticano, ammirare Castel Sant'Angelo ed il Colosseo, poter constatare come Trastevere,

con la straripante allegria dei giovani, abbia rubato a Via Veneto il titolo di culla della dolce vita, hanno riempito il mio cuore di entusiasmo a tal punto da dover combattere la tentazione di entrare nella fontana di Trevi, a mo' di Marcello Mastroianni ed Anita Ekberg.

Il miracolo dello sviluppo industriale italiano non lascia un attimo di tregua ai settentrionali, che lavorano molto, con i loro cellulari e le loro auto che corrono verso il luogo di lavoro e, naturalmente, con poco tempo per poter godere di quel dono di Dio costituito dal fumare sigari tra amici.

Vorrei che questi italiani tanto occupati dirigessero per un attimo la loro attenzione verso le ondate di turisti che provengono dai cinque continenti e che raggiungono l'Italia non per osservare i progressi della tecnica ma per poter assaporare i fondamenti eterni della spiritualità, valori che ispirarono Da Vinci e Michelangelo.

L'Italia che ha offerto al mondo il cinema di Fellini, di De Sica, di Visconti e di Rossellini, che ci ha lasciato per sempre la musica di Puccini, di Verdi e di Vivaldi; l'Italia che vibra come una bandiera nella grandiosa voce di Mina o nell'arte di Totò.

È mio desiderio che Venezia, la Serenissima, aspetti ancora un poco e mi dia la possibilità di far fede alla promessa, a cui questa volta non ho potuto attendere, che mi vede seduto al Florian, davanti al campanile ed al leone alato, a fumare un buon "Cohiba". In cuor mio so che mi aspetterà, anche perché il mondo la sostiene: "Resisti, Venezia, resisti!".

Vorrei "resistere" anch'io, con i miei settantuno anni, per poter tornare ad incontrare una famiglia tanto bella come quella di Elsa e Vittorio con i loro tre occupatissimi figli, Elena, Giorgio e Paolo e per gli amici del cigar club "Calle de la Industria 520", Ettore, Stefano, Giovanni e Paolo, che mi hanno accompagnato negli angoli meravigliosi di questo Paese unico.

Questa esperienza ha fatto sì che io oggi possa apertamente sostenere che non esistano differenze sostanziali tra il nord e il sud; tutti sono stati calorosi con me allo stesso modo, forse grazie ad un altro miracolo, il miracolo cubano, che si chiama Juan López, Rafael Gonzales, Ramón Allones, Fonseca, Partagás o Gener.

Grazie, Italia, per tutto e ... senza una ruga sul cuore.

**Orlando Quiroga**

(traduzione a cura di Elisabetta Longhi)

Quiroga Orlando, "PASIÓN HABANOS da Partagás a Robaina alcuni secoli di passioni, misteri, intrighi e lotte nel nome del seducente habano", edizioni calle de la industria 520, Brescia 2004 caratteristiche:

pagine 96, rilegato in broccata, rilegato a mano in sedicesimi filo refe, sovracoperta, € 35,00.

Di grande interesse l'apparato fotografico proveniente dagli archivi dell'autore.

Per informazioni: [www.calledelaindustria520.org](http://www.calledelaindustria520.org)

Circa due anni fa i tipi di Calle de la Industria 520 hanno l'idea di non disperdere l'incredibile patrimonio di conoscenze dell'autore e gli chiedono di collaborare in un'avventura editoriale, per pubblicare, nella nostra lingua, una nuova opera. Quiroga, innamorato dell'Italia, immediatamente accetta. "Sì - ricorda -, sono partito per l'Europa giusto per vedere, quando avevo 25 anni, Spagna, Francia e soprattutto Italia. Dove ho avuto la sensazione che la vostra terra mi "stesse aspettando". Firenze, Venezia ... se ho cominciato a scrivere è perché questi luoghi mi hanno regalato una nuova sensibilità". Ma cosa narra in "Pasión Habanos"? Nella prima parte una breve storia del sigaro e nella seconda alcuni ritratti di grandi personaggi storici e contemporanei dell'universo dell'Habano. Come sottolinea nell'introduzione Maria de Los Angeles Flórez Prida, Ambasciatore della Repubblica di Cuba in Italia, "... (Orlando Quiroga) è colui che "mette a nudo" con totale chiarezza e semplicità di linguaggio i più scabrosi e appassionanti aneddoti di cui dispone sul puro cubano, questo "personaggio" da sempre nella letteratura o nella cinematografia universale, e che non pochi scrittori e studiosi si avventurano a definire come uno dei prodotti più cosmopoliti e contraddittori del pianeta, uno tra i più fantasiosi, ludici ed affascinanti che la natura abbia mai regalato all'uomo". A nostro parere in quest'opera vi è condensata l'intera storia della cultura sincretica dell'isola di Cuba, narrata con un linguaggio semplice ed accattivante, presentata con una grafica mozzafiato e adatta anche ai non fumatori, in quanto opera letteraria *tout court*. In conclusione invitiamo i lettori, fumatori e non fumatori che siano, a meditare la risposta filosofica che diede Quiroga quando gli chiesero un parere sull'invasione del fumo: "Sa qual è il problema? Che la gente sa sopportare benissimo il dolore degli altri, ma fa molta più fatica a sopportarne il piacere. Vedo gente cenare tranquillamente davanti alla tv mentre guarda un massacro al telegiornale, e non ne mancano di sicuro: a me certe immagini danno molto più fastidio che non l'odore di un habano".

Giorgio Bassan

